

due Conferenti Donà, e Battaja avanzarono alla Serenissima Signoria
la seguente artificiosa Scrittura.

S E R E N I S S I M O P R I N C I P E

Alle ore sette di questa notte fui svegliato io Francesco Battaja da Gio:
Andrea Spada, venuto a comunicarmi di commissione del Segretario
della Legazione di Francia un articolo della Lettera del Banchier Haller
a Lui spedita per Espresso da Milano, e un ora dopo lo stesso Spada per
l'oggetto medesimo si portò da me Pietro Donà.

La Lettera predetta, da noi veduta nel suo Originale colle marche a
Stampa della Repubblica Francese, conteneva altri propositi estranei a quest'
argomento, e però abbiamo eccitato il Spada a procurare, che lo stesso
Segretario facesse pervenire a Noi un Estratto di tale Articolo accompa-
gnato da un suo Biglietto. Lo abbiamo ottenuto, e lo presentiamo a V.
Serenità, ed a VV. EE., ben esigendo la sua importanza, che giunga a
cognizione del Serenissimo Maggior Consiglio, a cui da questa Carta ri-
sulterà un documento non dubbio delle intenzioni del General Bonaparte.
Grazie.

Maggio
1797.

Venezia 12. Maggio 1797.

Piero Donato K. Conferente.

Francesco Battaja Conferente.

Willetard al Cavalier Donà, e Battaja.

Tradu-
zione. Io devo farvi tenere l'Estratto d'una Lettera, che io ricevo sul mo-
mento dal Cittadino Haller sopra le circostanze attuali della vostra Re-
pubblica: eccola.

Gli affari erano disperati al mio arrivo, essi si sono riacomodati di
poi, se v'è un mezzo di stabilire un Governo Rappresentativo, ciò che
mi pare incompatibile con dei diritti Ereditarij, come sono quelli della
Nobiltà Veneziana, sarà salvato non solo, ma benissimo provveduto. I
Deputati non vogliono intendere la possibilità di questa soppressione: io
ho loro annunziato, che se essa non è possibile, noi verremo ad eseguir-
la: ecco, come sono ridotte le cose qui.

Il General trattando Venezia generosamente non cederà sopra la De-
mocratizzazione del Governo, e siccome non ama le lunghezze, lo farà
Egli medesimo, se i Deputati non sanno prender il loro partito, io ho
della pena a farlo loro comprendere. Dimmi ciò, che ha luogo, affine
che